ANNO XXXI. Giovedì 25 Aprile 1878 N. 113

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. [illegible], Piazza San Claudio, 96.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 24 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Scarse le notizie d'oggi riguardo agli affari d'Oriente. La situazione, da qualunque lato la si consideri, è sempre critica. I negoziati diplomatici continuano, ma chi vorrebbe arrischiare pronostici sul risultato di essi, molto più quando si considerano e il carattere grave del dissidio anglo-russo, e le difficoltà di un accordo pel simultaneo allontanamento da' dintorni di Costantinopoli della flotta inglese e dell'esercito russo, e le diffidenze sempre forti a Londra rispetto alla sincerità degli sforzi pacifici della Germania, e il ritorno del generale Ignatieff a Santo Stefano in qualità di commissario politico, e la quistione della Rumenia sempre più aspra che mai.

Nel *Journal des Débats* troviamo il testo delle informazioni da Berlino che il telegrafo ci ha segnalato ieri l'altro. Esse non hanno che un valore retrospettivo, per così dire. Si dice che le probabilità per un Congresso non sono scomparse, ma che le notizie riguardanti il programma e gli inviti per questa riunione delle potenze non hanno altro fondamento che delle congetture. Solo fatto positivo è la mediazione presa dalla Germania, è il lavoro diplomatico che si ha in questo momento per determinare Russia e Inghilterra ad allontanarsi dalle sponde del Bosforo, per modo da impedire che, per un accidente qualsiasi, il conflitto temuto scoppii quando meno si crede.

Già i dispacci ci hanno fatto travedere la possibilità che l'Inghilterra ritiri la sua flotta a Besika e che la Russia si ripieghi su una linea, la quale partendo da Enos, sul mare Egeo, andrebbe a Midiah, sul mar Nero e passerebbe per Adrianopoli.

Ma il *Times*, ieri, pur accennando alle disposizioni amichevoli delle due potenze interessate e l'una contro l'altra armate, lasciò capire che lo scioglimento della quistione non può esser sollecito, in quanto che occorre mandar sui luoghi delle persone tecniche. Con un sentimento di gelosia come quello che inquieta Russia e Inghilterra, con tanti altri quesiti difficili a risolversi e riservati a un problematico Congresso, ognun vede che l'indugio di cui parla il *Times* è assai pericoloso.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che l'idea d'una Conferenza preliminare fu adottata; ma al solito, fu adottata solo in *massima*. Questo giornale inglese, sempre poco amico di lord Beaconsfield, e molto favorevole alla Russia, non esita a dire che l'accordo sembra assicurato sulla quistione del tempo necessario, affinchè le truppe russe e la flotta inglese riguadagnino le attuali rispettive posizioni, ma che l'Inghilterra solleva nuove difficoltà riguardo al passaggio dei Dardanelli e insiste per avere dalla Russia la dichiarazione che la comunicazione del trattato di Santo Stefano alle potenze equivale alla sua sottomissione al Congresso, locchè, il *Daily News* lo sottintende, è troppo pretendere. Ma i dispacci della sera da Pietroburgo che accennano alla riunione del Comitato centrale per la formazione di una flottiglia di legni incrociatori, e alle sottoscrizioni che hanno luogo dappertutto a questo scopo, e ai grandi preparativi militari della Russia in Asia, e al linguaggio della stampa russa non mite verso il governo inglese, tutto questo dovrebbe bastare a persuadere il *Daily News* che le difficoltà non stanno tutte dalla parte dell'Inghilterra.

L'EQUITÀ POLITICA

I nostri avversari più intrattabili si adirano perchè noi non attacchiamo ogni giorno il ministero Cairoli; lo mettono in guardia, lo ammoniscono che non si fidi di noi e tirano innanzi di questo metro. In verità, la vita politica in Italia è tutta inferma, e, se non ci sorreggesse la fede nella patria, ultima dea, saremmo quasi disposti a credere incurabile la malattia. La volgarità ci logora tutti e pare che si aspiri a discendere. Ma poichè non è lecito scegliere i proprii avversari nell'arena politica, è necessario combattere e difendere il contegno leale degli amici nostri. I quali, come si addice ad un partito parlamentare, accettarono con rassegnazione e riconobbero l'altissimo senso delle ultime elezioni politiche. Se il governo avesse adoperato minori arti e minori pressioni, il numero dei nostri amici sarebbe stato meno sottile, ma la sconfitta del partito non si sarebbe attenuata. Che cosa rimaneva a fare? L'on. Sella e gli uomini più influenti, inspirandosi al più elevato patriottismo, scelsero la loro via: vigilare, non fare una guerricciuola sistematica e quotidiana, non fare l'opposizione pel gusto dell'opposizione; mettere il bene supremo della nazione in cima ad ogni altra preoccupazione, e condursi con somma rettitudine in ogni contingenza. Questo programma fu eseguito fedelmente; e furono gli errori dei ministeri, e non le cospirazioni e le impazienze dei nostri amici, che li hanno rovesciati. Perchè mai gli amici nostri sarebbero stati impazienti? Essi sapevano e sanno che la proporzione numerica alla Camera non consente loro il diritto di governare il paese. E se un pensiero di parte li guidasse, essi avrebbero potuto contribuire almeno colla loro astensione a non precipitare i precedenti ministeri, che contenevano tante cagioni di debolezza e di mal governo. Oggidì, di fronte al ministero Cairoli, non mutano il loro contegno. Lo attendono alla prova, e, poichè nessuna ambizione li muove, come hanno desiderato il suo avvenimento, così l'attendono con vigilante benevolenza all'opera. Farà bene al paese, governerà con rettitudine e con fermezza la cosa pubblica, e i nostri amici non gli susciteranno imbarazzi di qualsiasi specie. E, poichè essi conoscono per prova le difficoltà di governo, sono disposti a molta indulgenza. Sicuramente i problemi ch'esso deve risolvere sono gravissimi e il lungo indugio di due anni li ha aggravati. La sistemazione del servizio ferroviario, della circolazione cartacea, la questione dei comuni, il compimento delle negoziazioni commerciali, le riforme dei tributi e della legge elettorale... tutto ciò è un peso così enorme da schiacciare un gigante. Ma il ministero s'ingannerebbe confondendo in queste riforme il paese colla Camera.

La Camera può mostrare la fretta e la rigidità degli ammalati. Ma il paese, disingannato di tante promesse, non crede più che alle opere e in argomento di riforme politiche, fiscali, amministrative dalla sonorità delle ciancie vaporose ha tratto la sfiducia. Il paese sarebbe disposto a ripetere con un illustre poeta ungherese: *Meglio che un Demostene parla l'azione*. A mo' d'esempio, questo affare delle riforme tributarie del quale si ciarla da due anni con tanta pertinacia, ha omai indispettito i contribuenti. In verità i balzelli si riscuotono con eguale durezza; talora anzi con maggiore; come si è visto nelle verificazioni della ricchezza mobile e dei fabbricati. Inoltre le imposte vecchie si sono esacerbate. I fabbricati, il petrolio, i tabacchi, lo zucchero, il caffè, il pepe, ecc. lo attestano. Laonde aggravamento di balzelli e durezza nell'esigerli; queste sono le riforme iniziate dal 18 marzo, quando già il bilancio era in pari. Ora chi crederebbe al terzo ministero presieduto dall'on. Cairoli, per quanto tutti ne apprezzino la rettitudine? Chi mai crederebbe se alla prossima riunione del Parlamento ei non dicesse chiaro e breve come intenda riformare la finanza dello Stato? E, meglio che dirlo, concreti il suo pensiero in un disegno di legge. Imperocchè i propositi generici di riforme dei quali si pascono i contribuenti, somigliano alle nebbie che l'aurora disperde. Questi sono i nostri consigli punto insidiosi, inspirati da un solo proposito, quello del bene della patria nostra. Dinanzi ad essa lo spirito accanito e i lavori delle sètte politiche dovrebbero spegnersi. A qualunque ideale politico si obbedisca, è nell'interesse di tutti che le finanze migliorino, che si operino con saviezza le riforme e gli alleggerimenti possibili, che si sollevino le misere sorti dei contribuenti e dei produttori italiani. E se il ministero Cairoli vorrà nei suoi studi e nei suoi atti mettere innanzi al partito la patria, non gli mancherà l'appoggio di tutti coloro (e sono moltissimi nel paese e nella Camera) i quali, nulla chiedendo alla politica, nè compensi, nè onori, nè soddisfazione di collere, desiderano e vagheggiano un solo bene, quello che l'Italia prosperi e sia governata con rettitudine e con ingegno.

LE PROTESTE
DELLA CORTE D'APPELLO DI PARMA

Dal chiarissimo signor Saredo, professore di procedura civile nell'Università di Roma, ci è inviata la seguente lettera, in cui si esamina il fatto della Corte d'Appello di Parma. Il prof. Saredo non trova quel fatto vietato dalla legge, ed anzi lo considera autorizzato dall'articolo 180 della legge dell'ordinamento giudiziario.

Ci consenta il prof. Saredo che non siamo interamente del suo avviso. Egli infatti non bada che alle dimostrazioni della Corte e dei Tribunali di Parma e Piacenza in favore dell'egregio procuratore generale cav. Cesare Oliva. Se la Corte e i Tribunali si fossero ristretti a siffatte dimostrazioni, noi non ci avremmo badato; avremmo detto sono complimenti in famiglia, che i magistrati sogliono farsi e che sarebbero tanto meno censurabili, quando diretti a persona egregia e stimata dall'universale.

Ma v'è un'altra parte di quelle deliberazioni alla quale il prof. Saredo non ha riflettuto abbastanza, e che ha provocate le nostre censure, le quali pienamente confermiamo, per la dignità della magistratura e il rispetto della stampa periodica.

Quest'altra parte è la protesta *contro il contegno assunto dalla stampa*, è l'accusa mossa a' giornali, senza citarli, *di velenose invettive e di oltraggi indecenti*.

Il voler ricoverare tali eccessi di magistrati, che dovrebbero esser sempre calmi e imparziali, sotto le ali dell'articolo 180 della legge dell'ordinamento giudiziario, è dare all'articolo stesso un'interpretazione tanto illogica quanto pericolosa.

Quell'articolo non fu inserito nella legge per autorizzare i Tribunali a tali proteste, le quali, se fossero ammesse, produrrebbero un disordine ed una lotta tra la stampa e la magistratura, dalla quale non sarebbe di certo la magistratura che uscirebbe illesa.

E noti il prof. Saredo che nel fatto speciale le proteste della Corte e dei Tribunali di Parma e Piacenza non colpiscono solo i giornali, ma un po' la Camera dei deputati, la quale ebbe ad occuparsi del processo Filippone.

Noi crediamo perciò che l'onorevole ministro guardasigilli sia stato bene inspirato col provocare sui fatti annunziati il giudizio della Corte di Cassazione di Torino, che attendiamo con una calma e serenità, di cui in questa circostanza non diedero sufficiente prova la Corte d'Appello di Parma e i Tribunali di Parma e di Piacenza.

Ecco ora la lettera del chiarissimo prof. Saredo:

Le assemblee generali dei collegi giudiziari

Egregio sig. Direttore,

Ella ha annunciato, e altri giornali hanno ripetuto, che il ministro guardasigilli ha deferito al giudizio disciplinare della Corte Suprema di Cassazione di Torino le deliberazioni della Corte di Appello di Parma, e dei Tribunali civili di Parma e di Piacenza, relative al Procuratore generale presso quella Corte, il commendator Cesare Oliva.

Ignoro se la notizia sia stata confermata. Se la prudenza ben nota dell'autorevole giornale da Lei diretto fa credere che Ella non ha dato la notizia senza buone ragioni, inclino però a credere che un tale provvedimento, non essendo richiesto, a parere mio, nè dalla lettera, nè dallo spirito della legge, non potrebbe essere determinato che da un sentimento rigidissimo di uomo politico e di magistrato, che avrebbe indotto l'on. Conforti a dare questa soddisfazione ai giornali, nei quali si sono letti così severi giudizi sull'operato della Corte di Parma e dei due tribunali di Parma e di Piacenza. Ma quando si tratta del prestigio della magistratura, anche lo scrupolo è degno di lode: e sotto questo aspetto, non posso che approvare con Lei la risoluzione che avrebbe presa l'on. Conforti.

Premetto una dichiarazione: ed è che rendo omaggio al diritto assoluto della stampa di giudicare gli atti degli uomini pubblici, senza distinzione fra quelli che appartengono all'ordine politico, e quelli che appartengono all'ordine giudiziario e all'ordine amministrativo. Quanti siamo che serviamo il paese, dobbiamo rendere conto dei fatti nostri al paese; e la stampa, organo della pubblica opinione, quando apprezza liberamente uomini e fatti, non solo esercita un diritto, ma adempie un dovere.

A mio parere adunque cadono sotto la giurisdizione della stampa così gli atti del Pubblico ministero come le sentenze dei magistrati e i verdetti dei giurati. Il diritto del libero esame non può arrestarsi che dinnanzi ai divieti formali e precisi della legge.

Da ciò Ella comprende, signor Direttore, che se la Corte e i Tribunali di Parma e di Piacenza potevano risentire la severità dei giudizi della stampa, non ammetto punto che potessero contestare il diritto della stampa medesima. Nè posso quindi approvare quella parte delle loro deliberazioni che contiene vive proteste contro i giudizi dei giornali; nè vale a scusa l'eccessiva severità del linguaggio di alcuni dei giornali che se ne sono occupati.

Ma la questione sollevata in occasione delle deliberazioni dei tre collegi giudiziari dà luogo ad alcune considerazioni per le quali invoco la cortese ospitalità del suo giornale.

Cominciamo dalla quistione di legalità. Si è chiesto, anzitutto, se i collegi giudiziari di Parma e di Piacenza avevano il diritto di riunirsi in assemblea generale per prendervi una deliberazione, come quella che ha sollevato così vivi rumori.

A me pare che l'articolo 180 della legge sull'ordinamento giudiziario risolva la controversia in modo così evidente da non poter dare luogo a dubbio alcuno. Secondo questo articolo « le Corti e i Tribunali si « riuniscono in assemblea generale ogni « volta che si tratti: 1° di repressione di« sciplinare riguardo ai giudici; 2° di de« liberazioni sopra materie d'ordine e di « servizio interno, *e che interessino l'in« tero corpo della Corte e del Tribunale....* »

Fermiamoci un momento su questo numero 2 dell'art. 180.

I fatti che diedero origine alle deliberazioni collegiali di cui si tratta sono ben noti. In seguito alle conclusioni del Pubblico Ministero, la Sezione d'accusa della Corte di Parma, previe le più accurate indagini, rinviava con sentenza vigorosamente motivata un imputato alla Corte di Assisie. L'imputato venne assolto, e il verdetto dei giurì fu giudicato generalmente conforme a giustizia e a verità. E sta bene.

Ma se un singolare concorso di gravissime circostanze aveva indotto il Pubblico Ministero a conchiudere e la Sezione d'accusa presso la Corte di Parma a deliberare il rinvio alle Assisie, ciò che prova? Prova solo che l'infallibilità non è privilegio degli uomini, e che Pubblico Ministero e Sezione d'accusa hanno potuto onestamente ingannarsi. Le assolutorie sono dunque così rare perchè debba considerarsi quella di Piacenza come una causa di biasimo speciale contro il Pubblico Ministero e la Sezione di accusa?

Io prego la S. V. di avvertire che non il solo procuratore generale ha creduto alla reità dell'imputato, ma anche la Sezione di accusa, composta, in fin dei conti, di tre consiglieri inamovibili; e nel caso nostro, di tre magistrati che godono la stima generale pel carattere e pel sapere.

Qual meraviglia se la Corte si è sentita indirettamente ferita di questi giudizi? E qual meraviglia se i due collegi giudiziari minori della circoscrizione di quella Corte si sono associati alla Corte medesima?

Non è frequente il caso, Ella lo sa, che Pubblico Ministero e Magistratura giudicante siano concordi: è invece più frequente il caso contrario. Il fatto di Parma e di Piacenza prova che l'egregio giureconsulto che è a capo del Pubblico Ministero in quella circoscrizione giudiziaria ha saputo acquistarsi fama di uomo incapace di agire altrimenti che con perfetta rettitudine di intendimenti. È evidente che tutti pensarono che se egli si è ingannato nella interpretazione dei fatti che diedero luogo al processo Filippone, con lui si è ingannata anche la Sezione d'accusa; e si sono rammentati il detto della Sapienza Romana che *facti interpretatio plerumque etiam prudentissimos fallat*. Noti quel savio *plerumque!*

I collegi di Parma e di Piacenza hanno quindi potuto credere in buona fede che le vive censure mosse al loro capo del Pubblico Ministero ferissero indirettamente l'intiero corpo: per cui la loro deliberazione era in realtà pienamente conforme alla legge.

Si dirà che essi interpretarono troppo

51

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

XX.

Meno filosofo dell'ateniese Socrate, Hargood non sembrava gustar molto quel titillamento dell'epidermide che dicono seguire all'esser rimossi i ceppi. Ei somigliava piuttosto a quei martiri moderni che dopo aver portato una intera giornata un abito troppo stretto, seguitano a brontolare ed esser di malumore lungo tempo dopo che l'abito incomodo ha ceduto il posto ad una comoda veste da camera.

Ei non si trovò del tutto soddisfatto di vedere quanto facilmente il suo posto fosse stato occupato; e che il suo valore nel mercato letterario non si dovesse calcolare maggiore di uno dei raggi di una gran ruota, od uno dei mille e mille specchi in cui si può infrangere una bottiglia. Traviato dal baldanzoso *noi*, che da tanto tempo gli era stato permesso d'adottare, avea dimenticato la disparità che può esistere tra *noi* e *noi* e che non è poca cosa.

Marco, allorchè udì la notizia dell'impiego trovato ad Hargood (notizia che dovea precader quella del prossimo matrimonio di Ugo), avea risposto al fratello:

« Sono contento, caro Ugo, di sentire che avete trovato un buon posto ad Hargood, che è un brav'uomo, un uomo onesto ed integro. Adesso, poi, che l'avete tolto alla sua professione di critico e rimosso la benda da' suoi occhi, vi raccomando di estender più oltre la vostra bontà e fargli conoscer qualcosa degli autori e de' politici moderni. Dizzy disse che odiava la società de' letterati perchè erano le persone più *illetterate*. Così nulla mi colpì tanto in Hargood quanto la sua completa ignoranza de' gusti letterari e delle tendenze dell'età nostra. Infatti i critici di professione non veggono in un libro che i passi da estrarsi. L'anima vera del libro stesso è invisibile ad essi del pari che ad occhi profani nol siene le rivelazioni della *Veggente di Prevorst*. Mi garberebbe davvero che il vecchio ragazzo potesse udire qualche assennato discorso su libri, uomini e cose; mi piacerebbe che gli faceste balenare alcun che di Macaulay, di Austin, di Fonblanque, di Bulwer e Smythe, Dickens e Milnes, tanto da farlo alquanto calare dal suo piedestallo. »

Marco aggiungeva pure delle altre cose su questo genere, di tutte le quali lord Davenport si sarebbe ben guardato di metterne in pratica neanche una. S'era, del resto, già accorto che Hargood attendeva a sbarazzarsi completamente ed interamente da ogni ingerenza nelle sue antiche occupazioni e da ogni commercio colle Muse. Forse stimava codesto un tributo dovuto al suo futuro genero, o più probabilmente si sentiva umiliato di trovare perfino il suo nome ignorato da' Padri coscritti della repubblica delle lettere a cui era presentato allora per la prima volta.

Una delle quistioni maggiormente discusse tra le due famiglie Hargood e Davenport era il quando dovesse aver luogo il matrimonio. Ormai l'anno del lutto era spirato, sicchè non v'era nulla che vietasse ad Olivia di fare da paraninfa alla sua nuova sorella. Ma, e l'altra?

Maria non poteva sopportare di rinunciare alla presenza della sua cara Amy in quel giorno. Eppure era impossibile alla signora Meadowes di abbandonare il buon vecchio rettore, mentre s'aspettavano di giorno in giorno dal Mediterraneo le nuove peggiori. E la proposta che Amy venisse per qualche giorno ella sola in casa di sua zia, incontrò un deciso rifiuto: ella rispose che sarebbe cosa imperdonabile l'abbandonare in tale crisi sua madre ed il loro venerabile amico.

La cagione segreta che aggiungeva valore al rifiuto non fu da lei per certo addotta; ma realmente le sarebbe piaciuto ben poco incontrare Guglielmo Eustace, il quale (come avea saputo dalla zia Davenport), doveva essere colui che avrebbe accompagnato Ugo all'altare. Ella non dubitava che il matrimonio di Olivia venisse del pari deciso in tale occasione e non si sentiva abbastanza forte da esporvisi con animo imperturbato. E come gli Hargood si rallegravano dell'assenza di Marco, che risparmiava loro non lieve imbarazzo, così Amy si rallegrava seco stessa di avere un sì bel pretesto da potersene rimanere nella sua tranquilla solitudine.

Ella avea lettere tutti i giorni da Olivia in cui udiva tutto ciò che più le poteva premere di sapere: quanto presto la cara Maria si fosse acquistato l'affetto di tutti loro, quanto tempo spendesse il signor Hargood nel suo nuovo ufficio che assorbiva quasi tutta la sua giornata e come i diamanti di famiglia, nuovamente legati, fossero stati presentati a quella che, essendosene adornati, per compiacere la sua futura suocera, il collo elegante e la fronte graziosa, avea sembrato così adorna, più regina di una regina. Infatti una sera in cui lord Davenport avea voluto a ogni costo condurla al teatro perchè potesse udire la *Favorita* cantata dalla Grisi, l'effetto ch'ell'avea prodotto nel suo primo apparire al pubblico era stato tale che Davenport per poco non fu pentito di averla esposta ad un'ammirazione tanto indiscreta. Se avesse potuto udire i discorsi che si tenevano nel crocchio di giovanotti del *bon ton* che tenevano le lenti ed i cannocchiali fissi sopra il suo palco, avrebbe sentito paragonarla da chi ad una sibilla, da chi ad una madonna:

— Si sperava che il grande riformatore Davenport fosse cascato chi lo sa in quale pozzanghera e invece non si può a meno di confessare che ha trovato l'araba Fenice! — notava uno.

— Bisogna avanzare un atto al Parlamento per impedirgli di rinchiudere quella superba creatura. Sarebbe una calamità nazionale — osservava un altro.

— Sembra spiccata addirittura da una tela di Van Dyck. Chi di voi ha parlato con Davenport stasera? Che vi sembra? che è affabile? avrà voglia di presentar qualcuno alla sua fidanzata?

— Vedi! Sta presentandole appunto Eustace!

— Eustace è uno di famiglia. Egli è sul punto di diventare il pastore di quell'agnellina laggiù, con un nastro azzurro intorno al collo.

— Speriamo che no. Due modelli, due pietre di paragone come Davenport ed Eustace sarebbero di soverchio in una famiglia.

— Guardatela adesso!... Per Giove! la *Diana chasseresse* del Louvre non è degna di reggerle il lume — disse il primo, che avea diretto il cannocchiale su Maria la quale, tocca fino in fondo al cuore dallo stupendo quarto atto della *Favorita*, dimentica del pubblico e di ogni cosa, ascoltava nell'estasi abituale a coloro per cui la musica è linguaggio naturale.

Eustace, che era tuttora nel palco, la contemplava con istupore; Ugo con adorazione. Il primo forse si congratulava segretamente seco stesso che la donna de' suoi pensieri avesse alquanto meno della Musa nell'animo e nel contegno.

— Io son rimasta alquanto delusa sul conto del vostro amico — pronunziò dal canto suo Maria il giorno seguente, poichè ebbero discorso insieme dell'ammirabile esecuzione dell'opera.

— Non ve ne dissi nulla l'altra sera, perchè v'era presente la cara Olivietta. Ma realmente ei mi sembra un giovanotto assai tetro e taciturno. Quel suo fare da uomo disingannato è assai fuori di posto all'età sua e nella sua posizione.

— Abbiate più carità per un uomo innamorato. Eustace è lunge dall'esser felice.

— Lunge dall'esser felice presso la sua fidanzata e accarezzato da tutta la famiglia!

— Adagio un po' la mia cara mogliettina... futura, ben inteso. Sicuramente, carissima, voi non siete una di coloro che si figurano già di vedere in Eustace mio cognato? Mio padre e il suo solevano discutere l'argomento negli armistizi tra le loro guerre circa il bestiame a corna lunghe o corte. Ma nulla di reale vi fu mai in tale progetto. D'altronde, io spero che mia madre potrà godere ancora per molti anni del piacere della compagnia di Olivia; ell'è troppo giovine per maritarsi.

largamente l'articolo 180 della legge. E sia pure. Ma mi limito a fare due osservazioni.

La prima è che questa latitudine d'interpretazione è sempre stata nella pratica di tutte le Corti e tribunali del regno. Quante volte leggiamo che una Corte o un Tribunale ha tenuto un' adunanza plenaria per deliberare delle felicitazioni al Re, o per mandare voti di condoglianza, o soltanto per dare una dimostrazione di stima ad un primo presidente che parte o a un procuratore generale che arriva! E nessuno ha mai pensato che queste riunioni siano state illegali, sebbene se ne sia steso processo verbale.

La seconda osservazione si è che la legge stessa non vieta punto alle Corti e ai tribunali di riunirsi in assemblea generale per altri motivi oltre quelli designati nell'articolo 180. Che dice infatti quest'articolo? « Le Corti e i Tribunali si riuniscono in assemblea generale *ogni volta* che si tratti, ecc. » Ma non dice affatto che ogni adunanza per altra causa sia formalmente vietata e tanto meno dice che, tenendosi, le deliberazioni ne sarebbero colpite di nullità e darebbero luogo a provvedimenti disciplinari.

Come si fa a creare per estensione o per analogia dei divieti che la legge non sancisce e invocare dei provvedimenti disciplinari che non sono conformi nè alla lettera nè allo spirito della legge?

Lo ripeto: io non so se veramente il Ministro della giustizia ha creduto opportuno sottoporre la quistione all'apprezzamento di quell'eminente collegio che è la Corte di cassazione di Torino.

Ma se il provvedimento fu preso, lo conosco troppo bene e tutti conoscono l' alto senno della Cassazione di Torino per non prevedere già fin d'ora quale sarà la sua decisione.

Può darsi, e l'ho ammesso, che nella forma di taluna delle deliberazioni vi sia stato qualche cosa di meno regolare; ma a chi mi dicesse che la *forme emporte le fond*, sarei tentato di chiedere con Voltaire: *si nous trouvions quelque biais pour que le fond l'emportât sur la forme!*

Un'ultima parola e ho finito.

Il comm. Cesare Oliva, l'uomo ch'è stato oggetto e ch'è sotto la minaccia di essere vittima di queste deliberazioni di tre Collegi giudiziari, è uno di quei magistrati che per ricchezza d'ingegno, profondità di dottrina e liberalismo sperimentato sono il decoro del nostro ordine giudiziario. A Parma, dove cominciò, diciott'anni or sono, la sua onorata carriera, a Napoli, a Catanzaro diede prova di singolare fermezza nell'adempimento delle sue funzioni. Pubblicò libri che gli valsero gli elogi dei giudici più autorevoli. Prese parte alle più importanti riforme de' nostri Codici. Estraneo scrupolosamente alle lotte politiche, non si trovò mai legato il suo nome a solidarietà di partito. La sola imputazione che gli viene fatta è di essere stretto congiunto dell'on. Mancini. Ma se questi vincoli non debbono valergli come titolo di considerazioni speciali a suo favore, non ha egli il diritto di domandare che non siano volti a suo danno?

Tali sono, egregio signor Direttore, le osservazioni alle quali La prego di aprire le colonne del suo giornale, mentre, ringraziandola, mi affermo

Roma, 24 aprile 1878.

Suo dev.mo

Avv. Giuseppe Saredo
prof. di legge nella R. Università di Roma.

TERREMOTO A COSTANTINOPOLI

Il *Times* ha per dispaccio da Pera, 21: « Il terremoto di venerdì notte fu il più forte che si ricordi qui. A Costantinopoli esso non recò alcun danno, ma Ismid e Broussa soffersero molto. Da bordo della flotta si udivano distintamente le grida della gente ad Ismid, e la mattina si videro molti edifizi rovinati e dei minareti rovesciati. Le acque del golfo Ismid erano in grande commozione, le onde altissime inondavano i ponti delle nostre più grandi navi.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano, 22:

« Sabato scorso si tenne una conferenza fra parecchi cittadini sotto la presidenza del sig. avv. C. Battaglini, sindaco di Lugano, per discutere la grave quistione dell'abbandono della linea Monteceneri, e parare alle conseguenze dei vitali interessi Cisenerini. Erano presenti un notevole numero di ragguardevoli cittadini, e l'adunanza, dopo una matura discussione, unanime si è pronunciata per le seguenti deliberazioni:

1° Di insistere perchè il Gran Consiglio non conceda il sussidio supplementare, e rifiuti il pagamento delle rate dei sussidi già votati.

2° Di richiedere il concorso dei municipi di Chiasso e Mendrisio ed in genere dei municipi cisceneriai per una petizione in questo senso.

3° Di procacciare un'azione comune nelle città di Como e di Milano per impedire la ratifica del protocollo di Lucerna.

4° Di officiare i consiglieri luganesi onde tentino un accordo coi deputati sottoceneriui. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Torino**, 20 *aprile*. — Il nostro Consiglio comunale, dopo quattro sedute, di cui tre pubbliche e una privata, si è prorogato a martedì, 23 corrente.

Eccovi intanto un breve riassunto dei lavori fino ad ora da esso compiuti.

La prima seduta, quella del 12, fu interamente occupata dalle comunicazioni fatte dal sindaco; il Consiglio non fece che votare per acclamazione il telegramma al Re, pel milione destinato al monumento a Vittorio Emanuele da regalarsi a Torino.

Nella seduta del 13, dopo approvate, con poche osservazioni, le liste elettorali amministrative e commerciali rivedute (gli elettori amministrativi sono 9784, i commerciali 1040) si discusse sulla situazione finanziaria e sui mezzi per provvedervi, vale a dire, sulla operazione finanziaria di cui vi ho già parlato.

Il Sindaco e la Giunta proponevano: 1° che fosse nominata una Commissione di consiglieri per studiare il programma e il piano dell'operazione finanziaria da intraprendersi; 2° che il piano venisse presentato al Consiglio, per la discussione, in seduta non pubblica; 3° che l'esecuzione del piano fosse affidata ad un Comitato composto dal sindaco e di due fra i componenti la Commissione.

Dopo animata discussione che occupò tutto il rimanente della seduta, le due ultime parti della proposta furono abbandonate, e la prima venne approvata con alcune modificazioni consentite dal sindaco, per le quali la Commissione studierà il piano dell'operazione finanziaria, « previo « esame sommario delle spese compiute e « da compiersi e della necessità di provvedervi. »

La Commissione fu poi nominata in principio della successiva seduta del 15 nelle persone dei consiglieri Oytana, Masino, Vegezzi, Peyron, Benazzo, Villa e Ceresole.

È sperabile che questa Commissione, a differenza di quello che troppo spesso avviene per le Commissioni, farà il possibile per soddisfare presto e bene al suo mandato, trattandosi di questioni di sommo interesse per la città nostra.

In quella terza seduta fu poscia finalmente votata la stipulazione del contratto d'acquisto del Tempio Israelitico. Le deliberazioni per le questioni relative al compimento e alla destinazione furono riservate, e probabilmente di ciò non si discuterà se non quando la Commissione per l'operazione finanziaria avrà terminato il suo lavoro. In ogni modo giova credere che, risoluta oramai definitivamente la questione dell'acquisto, non si tarderà a ripigliare i lavori di ultimazione del monumento, perocchè lasciandolo nello stato in cui oggi si trova non può che continuamente deteriorarsi, e quanto più si ritarda tanto maggiori saranno le spese a cui dovrà sobbarcarsi il comune.

Tutto il rimanente della seduta del 15 fu dedicato alla questione relativa all'aumento d'acqua nel canale della Ceronda, questione che occupò pure tutta la seduta privata del 16.

Dopo vivissima discussione fu approvato il progetto di raccogliere ed usufruire allo scopo sopraindicato, le acque della Stura. I progetti dell'opera adottati dal Consiglio sono: uno dell'ingegnere Davicino per la parte superiore a Borgaro, e uno del civico ufficio d'arte per la parte inferiore.

Le difficoltà tecniche pare che non siano gravi, sicchè si spera poter soddisfare presto a un bisogno divenuto urgentissimo; sarebbe però molto desiderabile che si trovasse modo contemporaneamente di prevenire le liti, che taluni temono abbiano a sorgere da questi nuovi lavori e che diventano ogni giorno più una vera piaga delle pubbliche amministrazioni.

Molte saranno le opere pubbliche di cui avrà ad occuparsi la nostra amministrazione comunale quando la Commissione sopraccennata avrà presentate le sue proposte. Accennerò frattanto a due che già stanno all'ordine del giorno e che verranno discusse appena il Consiglio ripiglierà le sue sedute, e sono il Giardino zoologico e la strada al monte dei Cappuccini. Già sapete che S. M. il Re Umberto si è dichiarato disposto a donare al municipio la collezione di animali viventi coi relativi materiali costituenti il suo giardino zoologico.

Il Consiglio è ora chiamato, dietro proposta della Giunta, a deliberare in massima sui carichi che porterebbe l'accettazione del dono regale e l' istituzione di un giardino zoologico municipale. Non ho bisogno di dimostrare quanto conferirebbe al lustro e all'istruzione della città una simile istituzione; la grande maggioranza del pubblico vi si mostra favorevolissima, e il Consiglio non sarà che fedele interprete della maggioranza accettando con riconoscenza la munifica offerta sovrana.

Forse non mancheranno taluni oppositori ispirati da uno spirito di economia che, lodevole in massima, può essere riprovevole e nocivo quando è eccessivo e malinteso. Si può però ritenere come certo che gli oppositori non prevarranno.

Così pure è probabile che sarà adottato il progetto per rendere più facile l'accesso, ora sommamente disagevole, al Monte dei Cappuccini, dove, come sapete, fu istituito, a cura del benemerito Club Alpino, un Osservatorio ad uso del pubblico, fornito di discreti telescopii, e da cui si scopre non solo il bellissimo panorama della città e dintorni, ma ancora l'imponente panorama delle Alpi. Cittadini e forestieri già vi accorrono in buon numero, e molto più vi accorreranno quando l' accedervi non sarà più così faticoso.

Un'altra grande attrattiva sopratutto pei forestieri, ai quali, giudicando dal numero dei visitatori, sembra che finora Torino non ne offra troppo gran numero, sarà la ferrovia di Superga, la cui costruzione si ritiene oggimai come certa, e forse non lontana, sopratutto dopo che il Re stesso, dando novella prova di affetto alla sua città natale, ha promesso di raccomandare il progetto al ministero.

La Società promotrice dell'industria nazionale ha fatto appello al municipio, riservandosi di farlo poi al pubblico, onde raccogliere i mezzi per mandare un certo numero di operai all'Esposizione di Parigi. L'idea di mandare operai all'Esposizione è eccellente, sebbene non sia nuova, e non dubito che l' appello sarà bene accolto. Ad ogni modo, mi pare che l' appello sarebbe stato più efficace se la Società, invece di riservarsi a fissare dopo gli altri il suo contributo e insistere sulla esiguità del suo bilancio sociale, avesse subito cominciato a predicare coll'esempio, supplendo magari alla esiguità del bilancio sociale coi bilanci privati dei soci, che non sono, per la massima parte, fra i più smilzi della città nostra.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali parigini del 23 pubblicano la seguente comunicazione dell'*Agenzia Havas*:

« Un giornale della sera ha annunziato che i deputati avevano l'intenzione d'interpellare il ministro degli affari esteri circa un viaggio che il signor di Saint-Vallier avrebbe fatto a Dusseldorf.

« Un'interpellanza basata su un tal fatto non avrebbe scopo, imperocchè il signor di Saint-Vallier non ha lasciato Berlino.

« Le voci corse recentemente circa a proposte che l'ambasciatore di Francia avrebbe fatto al governo tedesco non hanno fondamento più esatto del viaggio a Dusseldorf del signor di Saint-Vallier. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa sera parte per Napoli l' on. Bargoni in compagnia del deputato Varè, che, come è noto, va come regio commissario presso quel Comune.

—

I vasti appartamenti delle LL. EE. l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia si apersero ieri sera ad uno splendido ricevimento. Vi intervenne il fiore della società di Roma, italiana e straniera. Vi si notavano i ministri, i rappresentanti delle Potenze, gli addetti alle ambasciate e legazioni, gli ufficiali della Corte, dell'esercito e della marina, i senatori e deputati delle presidenze delle Camere, gran parte del patriziato romano, e molti altri invitati. Una splendida corona di gentildonne belle e giovani dava risalto al ricevimento e vita alle conversazioni.

Le presentazioni, cominciate alle dieci non finirono che dopo le undici. S. E. l'ambasciatrice d'Austria-Ungheria accoglieva tutti con raro garbo, e le vaste sale del palazzo Chigi restarono gremite di invitati sino alla mezzanotte.

—

Questa mattina mentre il cocchiere dell'on. Ruspoli nostro ff. di sindaco stava attendendo che scendesse dal suo appartamento per montare in carrozza, si è per un momento allontanato dai cavalli che erano già attaccati. A un tratto uno di questi si è adombrato e sentendosi senza freno ha spinto il compagno fuori della rimessa, ed entrambi si sono slanciati a precipitosa fuga per la discesa di piazza Barberini.

Il cocchiere appena veduto il caso si è messo a correre appresso la carrozza per cercare di fermare i cavalli e vi è riuscito, però con suo danno, chè l'urto lo ha fatto cadere in terra e riportare una ferita alla testa e alcune altre contusioni nel corpo.

La carrozza spinta con impeto contro l'angolo della strada si è rotta in più parti, e uno dei cavalli, cadendo, è restato leggermente ferito.

—

La borgata di Fiumicino è proprio sulla via di migliorare la sua condizione.

Il ff. di sindaco on. Ruspoli ha mandato colà un ingegnere municipale, un impiegato ed il giardiniere sig. Augusto Tormilli perchè studiino quali miglioramenti vi si possono fare.

Il giardiniere ha già ideato alcune piantagioni d'alberi per l'ombra nell'estate e dei giardini all'inglese per passeggiare.

L'ingegnere ha proposto che si costruiscano delle fogne e si livellino ed accomodino le strade principali.

Ai romani resta di andarsi a godere con breve viaggio un poco d'aria marina ora, e i bagni più tardi.

—

La signora Laura Minghetti il 10 aprile presentava a S. M. la Regina un elegante indirizzo delle signore di Noto, coperto da più di 300 firme. S. M., che l'accolse con particolare gradimento, ha fatto ringraziare le predette signore dal marchese di Villamarina con una gentilissima lettera in data del 12 corrente.

—

Ci fa piacere di vedere che il sindaco accoglie i richiami e le osservazioni della stampa, e quando li trova giusti, si dà la maggior premura di provvedere.

Dicemmo alcuni giorni addietro come la mostra dell'acqua della fontana di Trevi andasse ogni giorno più diminuendo, e che essendo una delle più belle fontane di Roma, ci dispiaceva veramente che fosse così trascurata.

Ieri l'on. Ruspoli si recò a Pantano, ove è la sorgente dell'acqua Vergine, e insieme ad alcuni ingegneri idraulici visitò i condotti, parte de' quali trovò in molto cattivo stato.

Gl'ingegneri osservarono che una quantità d'acqua va perduta per la campagna e furono concordi nel convenire che sarebbe urgente una riparazione.

Quei restauri però porterebbero una ingente spesa al Municipio e non potranno farsi sul momento.

Si eseguiranno intanto alcune riparazioni secondarie e perciò per alcuni giorni si sospenderà il corso dell'acqua.

—

Abbiamo sott'occhio alcuni dati statistici relativi agli alunni che si presentarono in principio del corrente anno scolastico agli esami di ammissione al Ginnasio ed alle Scuole tecniche, e ci crediamo in dovere di comunicarli alle famiglie per loro norma.

Su 398 esaminati ne furono ammessi 241, respinti 157. Degli ammessi 187 provenivano dalle Scuole comunali gratuite ed a pagamento, 54 dalle Scuole clericali e private e dalle Scuole di altri comuni, ovvero erano stati istruiti in famiglia. La media degli ammessi provenienti dalle Scuole del Comune di Roma fu del 71 37/100 esaminati; quella degli ammessi provenienti da altre Scuole fu del 39 73/100.

Gli esami furono dati quest'anno secondo un nuovo regolamento e con maggior rigore; contuttociò le Scuole comunali ebbero un'ammissione superiore alla media del 10 72/000, mentre quelli provenienti da altre Scuole ebbero una ammissione inferiore del 20 82/100, rispetto alla media delle ammissioni.

—

Oggi è stato condotto all' ultima dimora il nobile Francesco Serra Nater, maggiore nel corpo di stato maggiore e ufficiale d'ordinanza onorario del compianto Re Vittorio Emanuele. Era un valoroso e dotto ufficiale che godeva la stima di tutti i suoi commilitoni, e al quale arridevano le speranze di una brillante carriera. Alla desolata famiglia mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

—

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia dei Lincei, terrà seduta il 28 aprile, alle ore 1 pomeridiana, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

—

Il sindaco di Roma ha pubblicato la seguente notificazione:

« Tutti i cittadini residenti nel Comune di Roma che si trovano nelle condizioni volute dall'art. 2 della legge 8 giugno 1874 e non trovansi peranco inscritti nell'elenco dei giurati, sono invitati a presentarsi, non più tardi del mese di luglio, nell' Ufficio comunale di statistica posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola per farsi inscrivere nelle liste permanenti dei giurati.

« Le iscrizioni si riceveranno tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

« Si avverte che la residenza abituale nel territorio comunale, indipendentemente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, è la condizione che dà il diritto e la qualifica di giurato ai cittadini che ne esercitano l'ufficio nel luogo, ove abitualmente risiedono. Qualunque cambiamento di residenza o di abitazione dev' essere denunciato all'Ufficio di statistica. »

—

Ieri in sul tramonto una giovane e nobile vita si spegneva, quella del prof. ing. Alessandro Stefanucci-Ala di anni 33. A lui furono meta l'amore della famiglia e lo studio.

Dedicatosi alle matematiche, usciva laureato *ad honorem* nel 1868 dall'Università di Roma, dove subito dopo ottenne il premio Corsi; premio che gli ebbe a meritare l'offerta dell'illustre Brioschi di divenire suo assistente in Milano.

Ricusato quest'onore, acquistò quello di prof. di matematica alla Scuola tecnica Metastasio. Non pago, concorse al premio internazionale di Ginevra, e lo conseguì fra 40 concorrenti, nel 1876.

Oggi la famiglia amata, gli amici, ne piangono l'immatura perdita e non trovano conforto che nel conoscere il sincero compianto al quale è fatto segno l'estinto.

Sono invitati gl'ingegneri, professori e studenti di matematiche a rendere gli ultimi onori al distintissimo giovane, seguendone la salma, che oggi 25, alle ore 5 pom. verrà trasportata alla chiesa della sua casa, sita in via della Chiesa Nuova, numero 14.

—

La tombola che si estrarrà domenica prossima in piazza Navona andrà a profitto del *Deposito di mendicità*, non degli Asili infantili, come erroneamente fu scritto ieri.

—

Venerdì, alle 3 pomeridiane, l'on. Domenico Berti proseguirà, nella R. Università, le sue lezioni sopra la « Filosofia della Storia. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 23 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare, L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 754,8

Termometro centigrado

Massimo = 22,4 — Minimo = 10,4

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 8,00

Vento dominante, da N. ad O-S-O.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli fra giorno.

L'IMPOSTA DEL POVERO

Egregio signor Direttore,

L'abolizione del dazio d'entrata dei cereali proposta testè alla Camera dall'onorevole Minghetti, evidente suo tributo al sollievo delle classi più bisognose, mi tenta di sottomettere all'autorevole e molto rispettato di Lei giudizio un quesito franco ed esplicito intorno all'ingrato argomento dell'imposta del povero, cioè di quelle tasse generali che non fanno eccezione per alcuno; sembrandomi che una riservatezza, forse troppo sentita verso il delicato e permaloso argomento abbia sino al presente impedita una discussione abbastanza libera ed imparziale, e nella quale abbia potuto liberamente soprastare la mente al cuore, la ragione e la scienza a quel sentimento umanitario di parata e di falsa lega che spesso volte conduce alle più fatali conseguenze in economia pubblica.

La mia domanda è questa. L'imposta del povero, ovverossia il suo concorso al contributo nazionale può esser egli considerato e fino a qual punto conforme ad una sana economia politica in uno stato nuovo, non prospero e che ha appunto estremo bisogno di fare appello a tutte le sue forze per divenirlo? La tanto reclamata riduzione del macinato e del prezzo del sale può essere dessa opportuna in uno Stato, che appena oggi ha raggiunto il suo equilibrio finanziario; ma un equilibrio da funambolo, un equilibrio, che dalla mane alla sera, può esser rotto dal soffio di una minaccia di guerra, o altrimenti scompaginato da una tassa che non abbia prodotto il reddito sperato, oppure dalla costruzione di un porto, di una ferrovia o di altro grandioso lavoro di utilità pubblica più o meno accertata?

La tendenza che ogni giorno più si accentua in tutti indistintamente i partiti della Camera, dall'on. Minghetti all'on. Bertani, di gareggiare, quale col macinato, quale col sale, chi col lotto, chi coi dazi per la buona causa delle classi infime della nazione, senza poi tener conto, nè far mai parola di quella delle classi superiori, dalla cui vita e prosperità vivono alla fin fine le prime, è cosa che davvero sgomenta e che fa quasi dubitare che la Camera, dimenticato il suo alto e principale mandato del benessere generale della nazione, si sia convertita in un ospizio Fate-bene-fratelli o in un Comitato di beneficenza ad esclusivo profitto del povero: se pure questa foggia di beneficare il povero col sollevarlo da imposte, che poi dovrebbero necessariamente ricadere, sotto altre forme, sull'industriale, sul proprietario e sul consumatore del cui pane esso vive, potesse raggiungere lo scopo voluto. Perocchè cotale trasformazione d'imposte non condurrebbe poi povero stesso che ad un circolo vizioso di dare e di togliere, ossia che di quanto egli sarebbe stato sollevato per sgravio d'imposte, d'altrettanto ne dovrebbe patire per riduzione o mancanza di quel lavoro che è il suo sostentamento, o che l'industriale, il proprietario e il consumatore, in genere, sopracaricato del nuovo peso, non sarebbe più in grado di somministrargli nella misura del dianzi: di tutto il qual soqquadro economico di famiglie, non restando poi a risultato finale che una corrispondente diminuzione di lavoro e di attività, genere a tutto scapito dell'industria, dell'agricoltura e della vita nazionale stessa.

— Ve lo consento. Ma in tal caso chi rende infelice Estaco?

— Ah! ah! Finalmente la vostra curiosità si è destata! Questa domanda avreste dovuto farla assai prima!

— Forse ch'io ero troppo orgogliosa... o troppo pigra.

— Nè l'uno nè l'altro; ma vi lasciate ingannare dalla voce pubblica, che la maggior parte chiama *voce di Dio*. Tutti dicevano che Eustace dovrebbe sposare Olivia e voi pure credeste che Olivia sposerebbe Eustace!

— Può darsi, ed ecco perchè non vi avrò fatto interrogazione su ciò su cui non vi piaceva di darmi, non interrogato, delle spiegazioni.

— Ebbene dunque, interrogatemi ora ed io vi risponderò che Eustace non ha mai dimostrato la menoma voglia di diventar mio cognato; e vi dirò di più che, qualora l'avesse dimostrata non ci avrei avuto piacere, sebbene faccia di lui la più alta stima. Non mi sarebbe piaciuto che la mia povera Olivia dovesse diventare nuora a *lady Luisa*, donna fredda e superba.

— Ma Olivia avrebbe sposato non la *madre*, ma il *figlio*?
l'influenza [illegible] ma io ci credo molto altare sulla moglie di [illegible] anna può eserci-

— Ebbene dunque, mio [illegible]
futuro, ben inteso, abbiate la [illegible] marito cenza di dirmi, senz'altro circonlocuzioni, il nome della mia futura amica, signora Eustace.

— Io non v'ho detto che fosse per ammogliarsi: v'ho detto che era profondamente innamorato.

— Se non di Olivia, dunque sarà di madame Winkelried perchè è sempre in casa vostra.

— Se non avete indovinato il vero fino ad ora, siete ben poco accorta. Se l'avete indovinato, siete una piccola ipocrita, di costringermi a dire ciò che sapete al pari di me...

— Ebbene, sì... io sono una piccola ipocrita. Ma parlate.

— Come se non sapeste benissimo che, dall'epoca di quella disgraziata febbre a Radensford che per poco non costò la vita ad Eustace e che costò al mio povero zio la sua, egli ha nutrito un divoto attaccamento per Amy Meadowes...

— Sapevo ch'ei l'ammirava in passato. Ma seppi pure che, da quel tempo in poi, non ebbe più luogo comunicazione alcuna tra essi. E voi, traditore, perchè tenermi tanto tempo al buio?

— Perchè Eustace m'impose la discretezza. Ei mi pregò di lasciarvi alle vostre supposizioni, essendo convinto che fra due cugine, fra due ragazze, debba sussistere abbastanza *esprit de corps* da...

— Lasciamo il francese, se piace a Vossignoria.

— Abbastanza spirito di partito, diremo dunque, per indurre voi a render [illegible] ad Amy la costanza della sua affezione...

— E se l'avessi fatto?..

— Se l'aveste fatto prima del tempo, l'avreste esposto alla probabilità di un secondo rifiuto.

— Egli le aveva dunque già fatto un'offerta? — chiese Maria a cui la delicatezza di Amy aveva fino allora tenuto occulto il fatto.

— Lo fece... e in un momento molto inopportuno: mentr'era tuttora immersa nella più profonda afflizione per la morte di suo padre e divideva forse l'opinione generale che Eustace fosse stato colui che avea introdotto l'infezione nei dintorni.

— Ma s'ella avesse nutrito dell'affezione per lui, codesta triste circostanza (in cui la colpa era della signora Luigia piuttosto che sua) non l'avrebbe indotto a ricusarlo...

— Essa non nutriva affezione per lui... nè per altri. Era troppo giovane e un *enfant gâté*. Non conosceva ancora ciò che era utile a lei.

— Ma perchè adesso dovrebbe conoscerlo?

— Sentendone la mancanza. Amy ha scoperto che il mondo non è a' suoi piedi. De' pochi uomini che ha avvicinato, Marco ed io, per esempio, non ci siamo sognati d'innamorarci di lei. Ed ella avrà, per conseguenza, scoperto, od almeno scoprirà in seguito che l'avere assicurate le affezioni di un uomo di alti principii e intelletto, di buon aspetto e di bei modi e bene educato, è un bene da non doversi prendere a gioco.

— Sicchè, in sostanza, tutto ciò non fu che una bella e buona cospirazione vostra e dell'amico vostro contro la mia povera cugina!

— Con le migliori intenzioni a suo riguardo, da parte mia. Io amo teneramente Amy. Ell'è la più cara e soave creaturina di questo mondo; e riuscirà la migliore delle madri e delle spose. Ma avea bisogno che le si facesse mettere un po'di giudizio, e codesto credo siasi anche ottenuto. Fino da principio io ero informato della costante preferenza di Eustace e delle sue intenzioni di rinnovar la sua offerta purchè vedesse un barlume di speranza; e avendo io, durante il di lei soggiorno a Radensford, veduto sempre le sue lettere dirette a voi ed a Olivia...

— Di nuovo vi ripeto: traditore! Come potevo io supporre che, chiedendo vederla od ottenendo per tal modo di dare un'occhiata sulle sue franche ed ingenue confessioni, voi meditavate di raccogliere delle prove a suo carico da consegnare al vostro amico!

— Per ora a lui non ne ho tenuto parola. Lascio ch'ei faccia da sè le proprie scoperte.

— In tal caso, perchè sì premuroso d'accertare lo stato dell'animo suo?

— Perchè, avendo molta affezione per lui, m'era caro di rendermi certo della sua prossima felicità. Del resto, gli avess'io soltanto tenuta parola di ciò che vidi e udii con grandissima soddisfazione, in quella giornata che passai a Radensford, l'avrei fatto partire a quella volta il giorno dopo forse per non essere accolto nemmeno questa volta come si merita e in ogni modo col rischio di perderlo per tutto il restante della sessione in cui ci è, a noi, di tanto valore ed utile.

— Una bella astuzia, a ogni modo! Vorrei potervi esprimere come mi vergogni per voi! — disse Maria con ostentata indignazione. — Avrei proprio voglia di scrivere all' istante ad Amy e consigliarla di rappresentar la Beatrice fino all'ultimo con questo impertinente Benedetto.

— Ecco precisamente il medesimo *esprit de...*

— Zitto! Non si vuole del francese, ma del senso comune.

— Ebbene, dunque, se avete tanta smania di far conoscere ad Amy che v'è un povero uomo che muore di voglia di gettare se stesso ed una bella fortuna a' suoi piedi, potete accluderle questa lettera che m' incaricai stamane di consegnarle, col mezzo di mia zia.

— Del signor Eustace?

— Di Hamilton Drewe, il quale, da poeta ch'egli era, sembra essersi convertito in un pezzo di prosa dalla vista di due belle cugine che ha sorpreso, in un gruppo, in questa medesima stanza.

— Ben mi rammento come ci è capitato davanti all' improvviso in quel giorno.

— Dapprima il suo cuore sensibile si sarebbe sentito inclinato verso la più bruna delle due bellezze. Ma, trovando che essa aveva già dedicato a me il suo attaccamento... domando scusa, trovando, io voleva dire, che il mio attaccamento era già a lei dedicato, pensò meglio di mutar le parole nel sonetto indirizzato a... e che comincia: *Angiol celeste*, ecc. E dappoichè la fortuna di suo zio Drewe, aggiunta alla propria, l'ha posto in grado di offrirle una conveniente posizione (e bisogna pur dire che, per poeta, egli ha grandi pratiche nozioni su case di città e di campagna, danaro per gli spilli, ecc. ecc.), ei s'è affrettato di porla a' suoi piedi. Il povero Drewe è corso con la sua lettera in traccia di me, da casa mia fino a qui, da qui all'albergo di Lincoln, dall'albergo di Lincoln al Parlamento, come un autore drammatico in traccia di un capocomico, col suo manoscritto che gli sorte fuori dalla tasca, finchè la povera lettera è stata realmente consunta nei margini... Eccola! — conchiuse lord Davenport, traendo infatti dal suo portafogli una lettera sì informe e sciupata, come avrebbe potuto esserlo arrivando per la posta da Rio Janeiro.

— Ed io devo spedire ad Amy sì vago oggetto?

— Certamente. Ma se non vi piace il suo aspetto esterno, del contenuto, poi, che direste?

(*Continua*)

E questa una verità così splendente di sua luce, che poco è a dire per illustrarla. Il ricco che oggi può mantenere dieci persone di servizio, dovrà domani disfarsene di alcune se gli si aumentano gli aggravii. Chi oggi avrebbe potuto permettersi il lusso di un vestito di più nel suo abbigliamento o una pietanza di più alla sua mensa, non potrà più farlo, quando nuove imposte gli stringano vieppiù le spalle. Il proprietario di terre che si gode di spendere le sue entrate in miglioramenti agrarii e a sollievo delle classi povere, dovrà diminuire il numero dei lavoratori o la mercede loro quando queste entrate siano maggiormente assottigliate da nuovi contributi.

Così è e così sarà, finchè la Società resterà fondata sull'ordine presente delle cose; che l'abbiente e il consumatore siano i più naturali e fidi sostenitori del non abbiente e del produttore. Questa è anzi la più pura e vera espressione del socialismo fondato dalla gran madre natura; che il ricco, suo cieco ed inconscio istrumento, dall'avaro che accumula i suoi risparmi nei banchi di credito, in beneficio del credito stesso e delle industrie, allo scialaquatore che sbriciola e annienta il suo patrimonio in lusso e in crapule, sia e debba essere indeclinabilmente il più fedele ed imparziale distributore della ricchezza pubblica per le vene tutte del gran corpo sociale, e per cui la di lui prosperità sia sempre il regolo più giusto del benessere delle classi subalterne. Ond'è che gravissimo errore sembrano correre coloro che credono sollevare il povero abbattendo il ricco; peggio poi ancora fare della politica sarcastica e invidiosa sul sale del povero e sul sale del ricco, d'infelice invenzione del presidente del caduto gabinetto.

Si comprende la irradiazione di un'imposta ma non si comprende la trasformazione. Si comprende perfettamente come, in uno Stato che sia giunto a tal grado di agiatezza da poter far senza di una determinata somma delle sue entrate ordinarie, debba esser sacro per lui che la prima cancellazione vada fatta in ossequio della classe più bisognosa. Ma non si comprende, come in uno Stato, che non può far senza di una lira del suo patrimonio, possa esservi trasformazione e trasporto d'imposte da una classe all'altra dei contribuenti, salvo il caso di una fortuita deformità di sproporzione riscontrata nel sistema di contribuzione.

Ma è forse questo il caso nostro? C'è forse sproporzione tra le 20 lire che paga di macinato la famiglia dell'artigiano, che può guadagnare 500 lire all'anno, e le 200 lire che oltre già i balzelli comuni paga la famiglia dell'impiegato, dell'artista, del mansuense sopra le 1500 lire della sua rendita? Vi è forse sproporzione in danno del colono mezzadro, fra il suo contributo di macinato e di ricchezza fondiaria e quello del socio proprietario, cui grava d'imposta fondiaria il quarto ed anche il terzo di quella rendita che egli poi divide a metà col suo socio contadino?

E forse men dura e sempre, la vita nelle stanze del cittadino agiato o così detto agiato, cui le esigenze sociali impongono sacrifizii straordinari, o nel tugurio del proletario, già abituato dalla nascita a un parco vivere, e senza impegni di esteriorità di sorta verso la società?

Siamo dunque moderati od almeno giusti (se quella parola fa ombra) anche nel profondere e nello scompartire i dolci affetti del cuore; nè la miseria o l'infelicità in abiti pezzenti si faccia orpello a non vedere quella ancora che si nasconde sotto veste da cittadino, da cavaliere e da censito.

Una statistica ben dolorosa io posso riportare a questo proposito. Modena, città di 33 mila anime, non ultima, forse, per grado di benessere, fra le città sorelle, consumava, dieci anni addietro, di carne bovina 2600 capi di bestiame all'anno. Oggi i suoi macelli non lavorano che per 1600 circa; 1000 buoi di meno all'anno di consumazione! E chi è il protagonista di questo quadro sconfortante? Chi è il Cireneo di questa croce? Non, certo la classe impotente e miserabile, che per legge è ospitata e mantenuta dal comune e dalla provincia. Neppure o in proporzioni ben microscopiche, il proletario, l'artigiano, in una parola la classe povera, il di cui pasto abituale non fu mai in nessun tempo, la carne. Il vero paziente è bensì quella classe ricca o per tale definita dall'inventore dei diversi sali imponibili, la quale cheta cheta, nel silenzio delle sue pareti domestiche si è accostata e si accosta sempre più al *modus vivendi* del povero e a quel conguaglio di condizioni con esso, che pur dovrebbe scongiurarsi per il bene di un paese, ma a cui sgraziatamente servono i trasformisti delle imposte.

PIETRO MANZOTTI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

LOHENGRIN

Il manifesto del teatro Apollo annunzia la prima rappresentazione del *Lohengrin* per la sera di domani, giovedì. L'opera del Wagner è aspettata con grande curiosità ed impazienza, e siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso in teatro.

Iersera ha avuto luogo la prova generale, e in tutti gli esecutori c'è un grandissimo impegno affinchè la navicella guidata dal cigno giunga felicemente in porto. La grave malattia del Mancinelli, ardente ammiratore del Wagner, che sapeva il *Lohengrin*, si può dire a memoria, e lo aveva diretto con tanto plauso a Trieste, avrebbe posto in pericolo le sorti di questo spartito, se il maestro Ponchielli con rara abnegazione, non avesse assunto l'incarico di concertarlo e dirigerlo. E torna ad onore del Ponchielli l'aver portato le cose al punto di presentare il *Lohengrin* al giudizio del pubblico, malgrado la ristrettezza del tempo e le difficoltà che si avevano a superare.

Si è molto discusso se non fosse miglior partito il rinviare la rappresentazione di quest'opera all'anno venturo. Nell'interesse dell'arte sarebbe stato a desiderare che le prove di un lavoro così importante (il primo saggio di musica wagneriana che si oda a Roma) si fossero potute fare con maggior calma e non in fine di una faticosissima stagione. Ma d'altro canto c'erano gl'interessi degli abbonati ai quali il *Lohengrin* era stato promesso, e la Deputazione teatrale e Jacovacci hanno voluto che innanzi tutto fossero mantenuti per intero i patti del cartellone. E non dubitiamo che il pubblico, tenendo conto di questa prova di buon volere, si recherà in teatro, disposto non diremo all'indulgenza, ma ad apprezzare gli sforzi veramente straordinari che vennero compiuti per soddisfare il suo legittimo desiderio.

Del resto, senza atteggiarci a profeti, noi crediamo che l'opera produrrà un'impressione ben diversa da quella che generalmente si aspetta. Molti ritengono che quella del *Lohengrin*, solo perchè è del Wagner, sia musica oscura, priva di melodia, difficile da intendersi. Troveranno invece la melodia profusa a piene mani, e quasi sempre chiarissima. Nel *Lohengrin*, scritto or son circa trent'anni, il Wagner aveva appena iniziato un sistema che poi doveva spingere, non sappiamo quanto opportunamente, alle sue ultime conseguenze. Il sistema wagneriano, pertanto, contro il quale a ragione o a torto, sono sorti tanti oppositori, nel *Lohengrin* è appena accennato, e il pubblico sarà non poco sorpreso nell'udire un'opera che contiene bellezze di prim'ordine, mentre al tempo stesso poco si scosta dalle sue consuetudini.

Il libretto del *Lohengrin* è tolto come quelli di quasi tutte le opere del Wagner da un'antica leggenda.

Lohengrin è uno dei più valorosi cavalieri del San Graal, i quali cavalieri hanno in custodia nientemeno che la coppa in cui il Redentore consacrò il pane e il vino alla Santa Cena. Egli stesso ci narra che

Chi del san Graal è a cavaliere eletto
Munito è di potere sovruman;
Inerte è contro lui l'inganno abbietto,
Di ucciderlo s'attenta ognuno invan!...

E se mandato egli è in lontana terra
L'onore e la virtude a sostener,
Ei resta vincitore in ogni guerra
Poichè lo scorta un magico poter.

Però, se il gran mistero sovrumano
Si scopre, ei dai profani de' fuggir!
Ben vi sembrava il mio segreto strano;
Svelato io l'ho, tosto degg'io partir.

Qui sta tutto il nodo dell'azione; Lohengrin giunge in buon punto per salvare, in singolar tenzone, Elsa di Brabante, che Federico di Telramondo ha accusata di fratricidio presso Enrico l'uccellatore, re germano. Appena occorre il dire che il cavaliere del san Graal atterra il suo avversario, e coglie il frutto del suo valore, sposando la bella Elsa, la quale ha pur troppo comune con tutte le figlie d'Eva il peccato della curiosità, e non ha pace se non conosce il nome dello sposo. Ed appunto questa curiosità la fa cadere nelle reti di Federico e di Ortruda, sua moglie:

FED. Fammi d'un dito sol della sua mano
Tagliar la punta... e impegno la mia fè
Che il suo segreto allor ben saprai tu...
Da te partire ei non potrà mai più...
ELSA. Ah no!... giammai!...
FED. Vicino a te sarò
Stanotte... Appella, e tosto accorrerò.

Il fatto sta ed è, che Federico ed altri quattro armati entrano nella camera nuziale per uccidere Lohengrin, ma questi, accortosene in tempo, stende al suolo il conte di Telramondo, e poi, persuaso che la sposa era d'accordo cogli assalitori, svela il proprio nome e... parte. Però si fa palese la innocenza di Elsa riguardo all'accusa di fratricidio, poichè Ortruda confessa di aver essa stessa mutato il giovinetto Goffredo in cigno. Elsa muore di dolore per la partenza dello sposo. Ortruda *cade tramortita*, e su questo quadro cala il sipario.

Le parti del *Lohengrin* al nostro teatro Apollo sono così distribuite:

Enrico l'uccellatore, sig. Faberi;
Lohengrin, sig. Franz Nachbaur;
Elsa, signora Brambilla-Ponchielli;
Federico, sig. Giuseppe Kaschmann;
Ortruda, signora Stella Bonheur;
L'araldo del re, sig. Giovanni Vaselli.

Se, come assicura il manifesto, il *Lohengrin* va in iscena domani, pubblicheremo la rassegna sabato.

Ed ora, buona fortuna al cavaliere del San Graal ed al suo cigno.

F. D'A.

— La nuova commedia di L. Marenco, *Valentina*, è stata favorevolmente accolta al teatro Valle.

BIBLIOGRAFIA

Del movimento intellettuale d'Italia nei primi secoli del medio evo. Discorso di G. De Leva. Atti della Deputazione veneta di storia patria. Venezia, 1877.

Fu pubblicato il discorso che l'egregio professore di Storia, Giuseppe De Leva, lesse nello scorso anno in Padova in occasione del Congresso della Deputazione veneta di Storia patria.

Questo discorso corredato di copiose annotazioni sulle fonti degli scrittori storici alle quali è ricorso il De Leva in appoggio del suo assunto, presenta un interesse particolare pegli studiosi della *critica storica*, svolgendo un tema nuovo con ampiezza di vedute, profondità di studio sintetico dei tempi, chiarezza logica di conseguenze dedotte dall'esame dei fatti storici, e per l'epoca cui rimonta.

Abbiamo al presente una quantità di opere italiane e straniere di critica storica sul *Rinascimento*. Italiani e stranieri constatano concordi nei loro studi e pongono in risalto doversi all'Italia la gloria della civiltà moderna, ma tutti, o quasi tutti, presero un punto di partenza, o dal trecento, o dopo, ed appena toccarono di volo i primi secoli del medio evo.

Lo studio invece del prof. De Leva è un nuovo assunto. Dimostra che per la serie storica di evoluzioni dello spirito italiano è necessario risalire alle sue origini, ai giorni dei primi conati, nell'epoca faticosa, lenta, talora latente, troppo finora disconosciuta e disprezzata dell'età anteriori.

Reso il dovuto onore alle pazienti raccolte storiche del Muratori e del Tiraboschi, il chiaro autore vuole che tali raccolte servano agli studiosi per ricomporre la catena dei pensieri e delle opere, onde ebbe preparazione il trecento.

Due punti storici principalmente sono svolti con novità di vedute, e di apprezzamenti sulle figure di Carlomagno, e di Abelardo e formano pregio non comune dell'interessante discorso.

Per la loro importanza ci piace di darne un breve cenno:

Sfasciatosi l'impero romano, le tradizioni latine contro l'invasione dei barbari restarono ancora nel municipio e nelle lettere, come germi almeno, nelle scuole di grammatica, di rettorica e giurisprudenza, che dovevano fruttificare allo scuotersi del giogo. La clamide dei Cesari raccolta nella polvere del Campidoglio, dal papa Leone III, posta sulle spalle a Carlomagno, pegli italiani del secolo VIII, indicava la restaurazione di Roma, come patria tradizionale educatrice del mondo, non più colle armi, ma coll'autorità del nome, e dell'antica civiltà.

Carlomagno, persuaso che la coltura antica e la dottrina cattolica potessero aiutarsi a vicenda, assunse in politica ed in religione una specie di dittatura sacerdotale-pedagogica, dominando col prestigio di un ideale. Ma siccome il dogma della fede era la negazione della scienza che s'imparava alle fonti pagane, così l'accordo fu impossibile. Di conseguenza prevalse nella vita un miscuglio di non senso. D'altronde Carlomagno aveva di lungo tratto già preceduto il suo tempo. Benchè seguace della credenza che si deve soffrire in questo mondo per godere nell'altro, il *Reggitore della Chiesa*, com'ei fu intitolato, pure si dilettava dei beni terrestri, e chiedeva alla scienza la spiegazione dei fenomeni dell'universo. Nemico dell'ignoranza e della superstizione vietò il battesimo delle campane, l'uso del Vangelo per trarne oracoli, punendo persino di morte chi credeva all'esistenza dei maliardi.

Da questa lotta fra la coltura e la fede ne sorsero il mantenimento interessato alla superstizione da una parte, la tendenza ad impugnare le credenze cattoliche dall'altra.

Il prof. De Leva espone ed analizza la continuazione dei fatti storici conseguenti a questa lotta nei secoli IX, X, XI, disegnando a larghi tratti il movimento talora armonico, tale altro contrastato dalle forze interiori dell'uomo. Sino all'epoca in cui Dante e Petrarca riuscirono a riassumere e governare i concetti e le forze, rendendo pronunciata l'indagine critica che prevalse nei secoli posteriori.

Da ciò scaturisce evidente la legge del progresso che domina il corso degli avvenimenti. Una età prepara all'altra i materiali. Le antitesi che col loro attrito invigoriscono le forti intelligenze sono maggiori nei secoli X ed XI e si spiegano naturalmente colle condizioni speciali dell'epoca nelle grandiose epopee dell'età di mezzo, la lotta cioè fra la Chiesa e l'Impero, le crociate: maggiori e singolari le contraddizioni perchè maggiori i tratti gagliardi e risentiti delle personalità. Questo stato degli animi unicamente ci spiega la profonda impressione che fece nel mondo Abelardo, e che bisogna cercare in gran parte nel dramma della sua vita, nel suo amore per Eloisa. In questo dramma è riflessa la società tutta di quel tempo, trambasciata da contrari elementi, la lotta fra lo spirito e la carne, tra l'umanismo critico e l'autorità rivelata. Credulità ingenua, audacia che fa stupire, ardore pagano di gloria che si sostituisce all'ideale cristiano. Il filosofo che conquista colla penna l'amore della donna. La monaca ardente di affetto accanto all'abate mutilato. Entrambi amanti entusiasti, ma impotenti a ribellarsi completamente alla fede, credenti senza poter escludere la sensualità dell'amore.

Abelardo precorre col metodo scientifico a molti, ma non associò il suo nome ad alcuna delle grandi idee che vincono il tempo, perchè visse tutto in contemplazione. Arnaldo da Brescia, suo discepolo, invece medita, discute ed agisce; perciò rivela il genio pratico del nostro popolo. Arnaldo, entusiasta dell'opera feconda dei comuni italiani, concentra tutte le sue forze nella critica del principato politico della Chiesa, vagheggia un ideale che risponde all'ideale del cristianesimo, e per quell'ideale si rende martire sul rogo di Roma.

Il De Leva a questo punto osserva che il voto di Arnaldo, nella prima metà del secolo XI così nettamente formulato, ebbe compimento a' giorni nostri, ed aggiunge: « Rispetto alla originalità dei pensieri, sarebbe forse troppo superbo e non del « tutto legittimo il vanto dell'età moderna? » E continua avvertendo che il ricordo delle glorie del passato fa debito ai presenti di emularle secondo sue forze ciascuno.

La forma splendida, la copia di erudizione, la critica sagace del discorso storico, lo rendono ben degno del chiaro autore della *Storia documentata di Carlo V*.

Padova, marzo 1878.

G. PERTILE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia. — Il *Giornale dei Lavori pubblici* scrive:

Si è in questi giorni parlato della probabilità di una proroga del contratto colla Sudbahn per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

A noi consta che tale notizia non ha ombra di fondamento.

L'attuale gabinetto si trovò nell'impossibilità di intraprendere delle trattative colla Società che esercita attualmente la rete, perchè si credè esagerata la diminuzione del canone che pretendevasi fare.

Noi crediamo di sapere che il ministero presenterà alla Camera il progetto per l'esercizio governativo provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Onorificenze. — Il prof. Vito cavaliere Tosti, di Teramo, avendo fatto omaggio a S. M. di una sua traduzione del carme latino *Al Re d'Italia Vittorio Emanuele* del prof. Luigi Vinciguerra, ha ricevuto dal ministro della Real Casa la seguente lettera:

Ill.mo Signore,

Da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri venne presentato a S. M. l'elegante esemplare della traduzione eseguita dalla S. V. Ill.ma del carme latino *Al Re d'Italia Vittorio Emanuele* dell'illustre prof. Luigi Vinciguerra.

S. M. si compiacque gradire l'omaggio ed il pensiero gentile e patriotico a cui era ispirato, e desiderando darle prova della particolare sua stima e soddisfazione, si degnava nominare di *motu proprio* la S. V. cavaliere della Corona d'Italia.

Nel parteciparle tale testimonianza di sovrano favore, sono lieto di presentare a V. S. le insegne della suddetta onorificenza che piacque al Re destinarle; e prendendo riserva di trasmetterle il relativo diploma, Le offro le mie sincere felicitazioni, colla assicurazione della mia distinta osservanza.

Il ministro
VISONE.

A questa lettera era unita un'altra, gentile ed affettuosa, del presidente del Consiglio dei ministri.

Al prof. Vinciguerra venne conferita eguale onorificenza da Vittorio Emanuele, quando pubblicava la prima volta il suo bel carme latino.

Scena di sangue. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 23:

Domenica sera alle ore 8 1/2, nel cortile della casa n. 10 di via San Maurizio e per ragioni finora non appurate, nasceva fierissima rissa tra cinque o sei giovinastri.

Due guardie municipali, Roscio e Zanone, trovandosi sul canto delle vie Bertola e San Maurizio, udirono tre successivi spari d'arma da fuoco e tosto mossero verso il sito donde era venuto il rumore. Scorsero venir loro incontro, fuggendo a tutta corsa, due individui, di cui uno grondante di sangue teneva ancor impugnata una rivoltella. Arrestatili ambidue, li condussero alla questura, ove si seppe che il ferito, colto da tre gravi coltellate, era certo David Grisetti, d'anni 27, falegname. Come andasse in giro armato di rivoltella non seppe giustificare. L'altro, Enrico Varello, d'anni 18, lattaio, non avea armi.

Intanto nel cortile dove aveva avuto luogo la rissa, spirava il giovane Enrico Borello, d'anni 19, che avea ricevuta in petto una palla della rivoltella. Molta gente era accorsa al rumore e si poterono arrestare quattro altri giovinastri in sospetto d'aver preso parte alla rissa: tre dalle guardie di pubblica sicurezza, il quarto da alcuni ufficiali dell'esercito.

Il Grisetti per le coltellate ricevute trovasi all'ospedale di San Giovanni in grave pericolo.

La nave *Principe Amedeo*. — Leggiamo nel *Messager d'Athènes* del 20:

« Il *Principe Amedeo*, una delle più potenti corazzate della marina italiana, colla bandiera del vice ammiraglio Saint-Bon, è attesa al Pireo. Essa era a Patrasso in principio della settimana. »

Cenno necrologico. — Il giorno 15 corrente moriva in Genova, dopo breve malattia, il comm. Giuseppe Novaro, nell'età di 54 anni. Egli era asceso nella carriera amministrativa a capo di divisione nel ministero dell'interno e poscia a prefetto.

Era prefetto in ritiro quando fu colpito dalla morte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 aprile contiene:

1. R. decreto 4 aprile, che costituisce in corpo morale l'asilo infantile di Manta, in Cuneo;

2. R. decreto 24 febbraio, che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di occupare le aree e derivare le acque nel medesimo indicate;

3. R. decreto 4 aprile, che autorizza la inversione del patrimonio della cessata Confraternita della pace ed oratorio del Rosario, in Tremestieri, a pro degli ammalati poveri e indigenti inabili al lavoro;

4. R. decreto 7 aprile, che autorizza l'inversione del patrimonio della pia istituzione di Pellegrino Pattarazzi in favore del Conservatorio di Santa Maria di Baraccano, in Bologna;

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Terra comm. Carlo, prefetto di prima classe, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di mercoledì 1° maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del governo;

2. Discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio conchiuso tra l'Italia e la Francia;

3. Lettura e svolgimento della proposta di legge d'iniziativa del senatore Salvagnoli.

Il Presidente: TECCHIO.

L'ENCICLICA DEL PAPA

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'Enciclica all'Episcopato cattolico fu oggi diramata ed aggiunge che la pubblicherà domani in latino e in italiano.

QUISTIONE D'ORIENTE

PREPARATIVI MILITARI DELL'INGHILTERRA

Il *Times* ha per dispaccio da Calcutta, 21 aprile:

« Tutta l'energia del governo indiano è presentemente concentrata nei preparativi di guerra. I reggimenti indigeni ricevettero tutti l'ordine di completarsi in pieno assetto di guerra. Le fabbriche d'armi lavorano giorno e notte, comprese le domeniche. Si radunano in vasta scala anche provviste militari e mediche. Si dice che i *sepoys* abbiano risposto con entusiasmo alla chiamata pel servizio all'estero. Un certo numero di reggimenti hanno offerto spontaneamente i loro servigi. La miglior prova dell'eccellente spirito da cui sono animate le truppe consiste nella prontezza colla quale i soldati indigeni, bruscamente richiamati dal congedo, raggiungono i loro reggimenti.

« La divisione di Malta è posta sotto l'abilissimo comando del generale Ross. Brigadiere generale è M'Therson. Il colonnello Watson comanda la brigata cavalleria ed il colonnello Prendergast comanda il genio ed i zappatori. La prima brigata cavalleria di Bombay è comandata dal colonnello Blair, i goorkhas dal colonnello M'Intyre. I goorkhas resero splendidi servigi durante l'insurrezione. La 9.a brigata di cavalleria venne formata dagli avanzi del celebre reggimento di Hodson. La 13.a brigata fanteria è composta di bramini, rajpoots, indostani, mussulmani e jats. Il 31° reggimento è formato di sikhs, punjabis, pathani ed alcuni hindù, uomini di un fisico bellissimo. Questo reggimento parte da Cawnpore per Bombay.

« L'entusiasmo militare che regna fra gli ufficiali inglesi è indescrivibile. Il progettato impiego dell'esercito indigeno in Europa ha dato maggior lustro al servizio militare anche agli occhi degl'Hindù. Le autorità militari inglesi dovranno ora procedere sul serio ad una riorganizzazione richiesta con tanta insistenza negli anni scorsi. Gli ufficiali inglesi dell'esercito indiano, stimolati dalla speranza di distinguersi in Europa, faranno a gara per acquistare cognizioni scientifiche, mentre lo spettacolo di reggimenti indiani ed inglesi che combattono uno a fianco dell'altro avrà un effetto potente nel rovesciare le barriere di razza. »

I RUSSI IN RUMENIA

Lo stesso giornale ha da Ibraila 18:

« Non vi sono indizi qui del passaggio di Zimmermann dalla Dobrudja ovvero di recenti arrivi di truppe.

« Un gran numero di malati russi venne recentemente trasportato dall'altra parte del fiume ed alloggiato a Galatz in parecchie case private.

« Il ponte galleggiante sul Danubio esiste sempre, ma è tenuto aperto per permettere alle navi di passare attraverso il molo di Ibraila. Tutti i cannoni di assedio furono tolti dalle batterie della sponda eccetto quattro che saranno pure trasportati. Del resto la sola artiglieria russa qui si compone di una batteria di campagna da otto pezzi.

« Si dice che il 12° corpo, colla 12ª e la 33ª divisione partirà la prossima settimana per la Rumenia da Pirgos e Sistova. »

IN BULGARIA

Da Rustsciuk 20, telegrafano allo stesso giornale:

« Il governatore civile e militare di Rustsciuk, generale Timofeïeff, prosegue con zelo la nomina dei funzionarii nei nuovi governi e distretti. La polizia bulgara, che si comporrà di sei reggimenti è già in formazione e sarà organizzata secondo il modello dei *zaptiè*.

« Nel distretto di Rustsciuk hanno già cominciato il loro servizio 180 agenti di polizia a piedi e 200 a cavallo, sotto la sorveglianza di commissari di polizia russi.

« I consoli qui residenti non sono riconosciuti dal governo provvisorio russo.

« Tutti i sudditi esteri sono equiparati agl'indigeni.

« Fagli pascià, il quale, con 30 battaglioni occupa tuttora Schumla, ricevè l'ordine dal comandante in capo russo di sgombrare la piazza entro otto giorni.

« Sono arrivati qui circa 500 marinai russi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 23. — Al Congresso, il ministro delle finanze disse di aver conchiuso colla Banca di Spagna un prestito di 40 milioni di reali coll'interesse del 6 per cento, e di aver dato in garanzia titoli consolidati al 3 per cento.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 24. — Il *Times* ha da Santo Stefano:

« Secondo lettere particolari, il generale Milutine, ministro della guerra, assumerà il comando delle forze russe nel Caucaso; il generale Kauffmann lo surrogherebbe nel ministero della guerra.

« La Russia fa grandi preparativi militari in Asia. Si formeranno 25 reggimenti di cosacchi.

« Assicurasi che la spedizione da Orenburgo a Taskend è in via di organizzazione. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« L'idea di una Conferenza preliminare fu adottata in massima.

« L'accordo sembra assicurato sulla questione del tempo necessario affinchè le truppe russe e la flotta inglese riguadagnino le attuali rispettive posizioni, ma l'Inghilterra solleva nuove difficoltà riguardo al passaggio dei Dardanelli, ed insiste affinchè la Russia dichiari formalmente che considera la comunicazione del trattato alle potenze come equivalente alla sua sottomissione al Congresso. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Dietro domanda della Germania, l'Italia è pronta a prestare il suo concorso alla mediazione. »

Pietroburgo, 24. — Il *Giornale di Pietroburgo* constata l'attitudine della stampa ufficiosa di Londra, la quale dimostra sentimenti poco conciliant da parte del governo.

L'*Agenzia russa* mette in guardia i lettori contro notizie pessimiste propagate dalla speculazione, e dice che non bisogna disperare finchè le trattative per la mediazione continuano.

Ieri ebbe luogo a Mosca una grande riunione del Comitato centrale per la formazione di una flottiglia di legni incrociatori.

Fu deciso che ogni governo dell'impero armerebbe un incrociatore. Dappertutto si organizzano sottoscrizioni.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	76 95	76 92
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	431 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 aprile 1878 (ore 12 1/2 pom.)

La Rendita esordiva piuttosto ferma 79 1/2 e mezzo f. m. denaro, ma verso chiusura indeboli, terminando offerta a 79 07 1/2: affari quasi nulli.

Poche Generali furono negoziate a 431 50.

Intrattato tutto il resto.

In rialzo i cambi.

Francia tre mesi 110 42.

Id. *chèques* 110 97.

Londra breve 27 66, tre mesi.

Id. lunga 27 69 Id.

Oro 21 17.

(Ore 5 1/2 pom.)

Un po' più debole la Rendita 78 97 1/2 denaro, 79 05 lettera f. m., ma senza transazioni.

FIRENZE	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	— — e	— —
Napoleoni d'oro	22 13 e	22 15 e
Londra 3 mesi	27 68 1/2 e	27 64 a
Francia a vista	110 85 v	110 65 v
Imprestito Nazionale	— — a	— — a
Azioni Tabacchi	— — »	— — »
Az. Banca Naz.	1970 — a	1970 — e
Strade ferr. meridionali	344 — »	344 — »
Obbligazioni dette	— —	— — a
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	655 — a	655 — a
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	23	24
Ren. it. 5% god. 1° g.	79 07 1/2 f.	— 79 07 1/2 f.

PARIGI (ore 3,5 pom)	23	24
Rendita Francese 3 0/0	72 37	72 45
» » 5 0/0	109 05	109 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 25	71 25
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	151 —	150 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	230 —	229 —
Ferrovie romane, azioni	— —	67 —
Obbligazioni lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	94 15/16	94 15/16

VIENNA	20	23
Mobiliare	211 80	211 80
Lombarde	68 50	68 75
Banca Anglo-Austriaca	88 —	87 75
Austriache	247 —	251 75
Banca Nazionale	794 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 70	9 77 1/2
Argento	106 50	106 30
Cambio su Parigi	48 60	48 60
Cambio su Londra	122 —	121 95
Rendita Austriaca	65 —	65 —
» » in carta	61 30	61 35
Union-Bank	57 —	56 50
Rendita aust. nuova (oro)	72 80	72 60

BERLINO	20	23
Austriache	413 —	416 50
Lombarde	114 50	114 50
Mobiliare	354 —	351 50
Rendita Italiana	— —	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	20		23	
Cons. Inglese	95 —	a — —	95 —	a — —
Rendita Ital.	70 5/8	a 70 7/8	70 3/4	a — —
Spagnuolo	13 —	a — —	13 —	a — —
Turco	8 1/16	a 8 3/16	8 1/16	a 8 3/16
Egiz. nuovo	30 7/8	a — —	31 1/8	a 31 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Città di Genova

PRESTITO A PREMI

Con rimborso ad interesse capitalizzato

Lire 8,381,000 distribuite in premi
» 8,381,000 » in ammortizzazione

Il 1° Maggio 1878

a mezzogiorno nella Gran Sala del Palazzo Civico ove sarà libero a chiunque l'accesso, avrà luogo la Grande Estrazione col premio principale di

Lire Centomila

ed altri 451 premi minori a cui si **concorre per intiero coi Certificati al portatore** liberati di Lire **DIECI** in conto prezzo obbligazione originale definitiva della quale si entra in possesso effettuando il pagamento del residuo di Lire **130** a saldo in ventisei rate mensili da Lire **CINQUE** caduna a cominciare dal 1° giugno 1878 a tutto il 1° luglio 1880 con *facoltà ai signori sottoscrittori domiciliati fuori di Genova di eseguire il pagamento ogni tre rate maturate a scanso di frequenti spese postali.*

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con nette Lire **135**, si ricevono subito le obbligazioni originali definitive.

Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie.

Estrazioni due volte l'anno

1° Maggio e 2 Novembre.

Il meccanismo regolare dell'estinzione di questo prestito diminuendo ad ogni semestre il numero dei titoli, aumenta matematicamente il valore di quelli che restano nell'urna ancora da estrarsi il rimborso dei quali aumenta poco a poco da Lire **160** a Lire **300** in modo che **possono dirsi fruttiferi**.

L'esatto pagamento dei premi e rimborsi è garantito dalle entrate del Municipio di Genova e dai beni di sua proprietà; inoltre sarà fatto **senza alcuna deduzione** essendo ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 30 aprile 1878 esclusivamente in Genova presso la Ditta **F.lli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10, pianterreno — Casa fondata nel 1868.

Si accettano in pagamento coupons Rendita italiana o Prestito Nazionale con scadenza a tutto ottobre 1878.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di FRANCESCO *Genova*, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 30 aprile saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, *Genova*, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti *gratis*.

Programma dettagliato col prospetto generale delle estrazioni si spedisce franco in tutto il Regno a chiunque ne faccia domanda alla Ditta suddetta.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza **mille** volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1|2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze; 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farma via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

Medaglie
all' Esposizione di Lione 1872 — Vienna 1873 — Parigi 1871.

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia centrale* degli Ospedali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie

(1)

VASI SIFONI OVOIDI E CILINDRICI
a grande e piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizioni in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Mondollot, figlio, ingegnere meccanico, 72, rue du Chateau d'Eau Paris — Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili al avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio. Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Castello, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

OGGI viene pubblicata in tutta Italia la prima dispensa dell'Opera

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

(Una dispensa separata cent. 25) **DEL 1878** (Abbonamento all'opera completa L. 25)

ILLUSTRATA

Cento grandi dispense del formato dell'**Esposizione universale di Parigi del 1867**, dell'**Esposizione universale di Vienna del 1873** e dell'**Esposizione universale di Filadelfia del 1876**.

Questa splendida pubblicazione, destinata a far conoscere agli italiani i capolavori dell'arte, della scienza e dell'industria mondiale, che saranno presentati nell'anno corrente all'Esposizione universale di Parigi, vincerà non solo le altre congeneri, ma anche le precedenti, edite da questo stesso stabilimento in occasione delle Esposizioni di Parigi, di Vienna e di Filadelfia del 1867, del 1873 e del 1876.

I mezzi di cui lo stabilimento dispone a Parigi e le sue estese relazioni in quella città permetteranno di dare a questa pubblicazione un pregio artistico e letterario affatto eccezionale.

L'*Esposizione universale di Parigi del 1878 Illustrata* riuscirà un lavoro completo sotto ogni rapporto, un'opera degna del grande e solenne evento che si propone d'illustrare. Essa formerà delle diverse materie altrettanti trattati, corredati da numerosissime, esatte ed artistiche riproduzioni dei più importanti prodotti che figureranno alla solenne Mostra.

A dotti e competenti scrittori è affidata la compilazione del testo; a rinomati artisti disegnatori ed incisori la parte illustrativa. Alla *Sezione Italiana* verrà dato quello sviluppo che le si compete e che gli italiani hanno il diritto di esigere.

Nulla sarà trascurato di tutto ciò che può contribuire alla ricchezza di questa pubblicazione, la quale non sarà una sterile guida alla grande Esposizione, ma un documento duraturo che farà testimonianza dei progressi dell'ingegno umano.

L'opera sarà divisa in due volumi e consterà complessivamente di 100 dispense in gran formato.
Ogni dispensa si comporrà di otto grandi pagine: quattro di testo e quattro di disegni.

ABBONAMENTO alle 100 dispense dell'OPERA COMPLETA	PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE CENTO DISPENSE		UNA DISPENSA separata IN TUTTA ITALIA
Lire 25	Franco di porto nel Regno	L. 25	Cent. 25
	Europa, Unione generale delle Poste (in oro)	» 32	
	Africa, America del Nord	» 38	
	America del Sud, Asia, Australia	» 44	
	Una dispensa separata cent. 25 in tutta Italia.		

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti premi gratuiti:

1° La guida descrittiva illustrata per il viaggiatore italiano a Parigi ed all'Esposizione, intitolata: **Parigi del 1878**, adorna di N. 158 finissime incisioni; un elegantissimo volume di oltre 300 pagine.
2° La pianta colorata della città di Parigi.
3° Un gran panorama dell'Esposizione e del palazzo del Trocadéro, da mettersi in quadro.
4° I frontispizi e le copertine dei due volumi nei quali sarà divisa l'opera.
5° Tutte le dispense che venissero pubblicate oltre le cento promesse.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

UNA DAMIGELLA della Allemagna *del Nord* che conosce benissimo la *musica*, l'*inglese* ed il *francese*, desidera trovare un posto d'institutrice a *Roma* o in Toscana di preferenza in *Firenze*. Siccome il suo scopo è di perfezionarsi nella lingua italiana, ella sarà modestissima nelle sue pretese.

Indirizzarsi a M.lle Erica Lagior in *Ginevra*, Chantepoulet, 5 (H' 2077x)

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE PARIS

CODEINE TOLU — SIROP & PATE ZED — Dr Zed — PARIS

IL SCIROPPO e la PASTA D.r ZED a base di Codeina e Tolu. Calmano Irritazioni di Polmoni, Grippe, Catarri, i Reumi, etc.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo - Beretti.

EPILESSIA

e

AFFEZIONI NERVOSE in generale
cura infallibile colli
CONFETTI ANTI-NERVOSI
del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 6.

Pharmacie J. MOUSNIER à SAUJON (Charente-Inférieure)
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
A. MANZONI e C.°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

TELEFONO

APPARECCHIO ACUSTICO

Per mezzo di questo apparato fondato sulle vibrazioni delle membrane si trasmette la voce ad una distanza di 200 metri e più. Numerose esperienze lo hanno provato. La sua semplicità e l'economia del prezzo lo hanno fatto già adottare da diversi uffici e case particolari.

Prezzo dell'apparecchio completo in apposita scatola L. 5

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure essa ***deposito ben fornito e sfoggiante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***s'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Pansieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***

IL CALLIGRAFO DELLE RICAMATRICI

GIORNALETTO ARTISTICO CALLIGRAFICO FANTASTICO

Il Calligrafo delle ricamatrici, giornale mensuale, ha lo scopo di fornire alle famiglie, alle ricamatrici ed a qualunque persona amante della calligrafia, nella sua parte ornamentale, una **ricca ed artistica raccolta di cifre, alfabeti, monogrammi, nomi, ecc.**, svariatissimi di forme, disegno e grandezza che possono servire in qualsiasi occorrenza, tanto per ricamo come per carta cifrata, sigilli ecc.

Ogni anno usciranno non meno di 12 dispense, ciascuna di 20 pagine in formato grande con elegante copertina.

Prezzo d'abbonamento per un anno L. 5.

Numeri di saggio cent. 60 caduno.

Alla metà dell'anno gli associati avranno in

DONO un elegante albo contenente le 400 combinazioni delle iniziali rotonde. Inoltre avranno il diritto di trovare stampato nelle varie dispense, almeno **in dieci maniere** diverse per grandezza e disegno, **le loro iniziali**, più due o tre nomi di fantasia.

Gli abbonamenti in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio di pubblicità, A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Dalle provincie contro l'importo allo stesso indirizzo.

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antinevralgico* russo del dott. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. **6 50**. *Esigere la firma in russo.* **Parigi, Jochelson e C.**, 29, rue Richer, Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Selvaggiani.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE

BEST ENGLISH

PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciute la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

S edizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

È PUBBLICATO

ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE

RIFERENTESI AL COMMERCIO

Bozzetti computistici di Carlo Massina con applicazione ad un'Amministrazione mercantile. (Tema dal cav. prof. Filippo Parmatier) e traduzione dello stesso tema col metodo logismografico, dal Commendatore.

GIUSEPPE CERBONI

RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Prezzo L. **2,00**. Franco per posta nel Regno contro L. **2,20** in francobolli. All'Estero L. **2,50**.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

DEPELATORIO

DE BOUBET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 3

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S Claudio, 94, Roma.

POLVERE GIAPPONESE

PER I DENTI

Unico preparato che rende il colore naturale ai denti senza recar danno alle gengive.

Prezzo della Scatola C.mi 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita* delle *gonorree recenti* ed *inveterate*. Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garnari, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Tipografia dell'*Opinione*.

VENDITA DI STABILI

L'**Opera pia Barolo** espone in vendita all'Asta pubblica le seguenti Cascine, situate sul territorio di Narzole e composte di campi, vigne, prati e boschi con adetti fabbricati, in buono stato, ai quali si accede dalla comoda strada consortile tra Narzole, Barolo e Morra.

Cascina *Murata*	di Ett. 41,84	(giorn. 109,80)	al prezzo di	L. 57,000
» *Carpenetta*	» 34,55	(giorn. 90,70)	»	» 43,000
» *Nuova*	» 41,60	(giorn. 109,)	»	» 45,000

L'incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno venti maggio 1878 in Torino, alla sede dell'opera, via Orfane, 7.

La vendita si farà in tre distinti lotti, ed avrà effetto dall'11 novembre 1878.

Affittamento di un Podere vignato

sul territorio di Barolo

Pel S. Martino, 11 novembre 1879, sono da affittare tre Cascine dell'**Opera pia Barolo**, denominate *Volta Grossa*, *Volta Piccola e Fossati*, della superficie di Ettari 104 circa (giornate 273), tra vigne, campi, prati e boschi, con vasta cantina, magazzini e alloggio civile nel castello Volta.

Le condizioni per la vendita e per l'affitto sono visibili alla sede dell'OPERA PIA in Torino, via Orfane, 7, ed in Barolo (Alba), presso l'Agente locale dell'Opera Pia.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — Lire 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, a Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marignani o Beretti Marchetti, Selvaggiani.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17, Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in ROMA nella farmacia Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

Marque de Fabrique déposée — VRAI — 25 Juin 1867 — Tribunal de Commerce de Paris

LA VITALINE STECK

È la sola preparazione che il suffragio Medico il più onorevole provi la migliore efficacità contro la caduta dei capelli. L'impiego facile e l'innocuità assoluta, la raccomandano alle persone che desiderano conservare la loro capigliatura.

OFFICIO IGIENICO: 17, *Rue de la Paix*, PARIGI.
Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C.°, MILANO.

Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)
50, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori, 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 il flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie, Scellingo Marchetti Selvaggiani Ottoni.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE
Specialità di Giulio Barattucci
CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente dalle tante rinomate erbe e radici aromatiche del Monte Majella, differisce essenzialmente dagli altri elexir che trovansi in commercio, in grazia del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato e della milza, di guarire i catarri dello stomaco e dalla dispepsia, e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutte le mattine alla prim'ora, come cura, alla dose di un bicchierino da rosolio, ed in qualunque ora del giorno se si avesse ambascia di stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beve in qualunque liquido e massime nel caffè al quale comunica un gradevole sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litro L. 2, 50.

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia

cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

IL LOCATORE

GIORNALE DEGLI ALLOGGI

Unica Guida per chi cerca alloggio tanto vuoto che mobiliato.

Esce ogni domenica e vendesi Via Gambero, 33.

Mezzo il più sicuro per affittar bene e prontamente i propri locali.

Le dichiarazioni delle case sfitte si ricevono ogni giorno via Gambero, 33.

Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolles. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.